

REGIONE CAMPANIA

Comune di SAN MARCO DEI CAVOTI

(Provincia di Benevento)

PROGETTO GENERALE DI UN IMPIANTO EOLICO di 29,4 MW

in Località "Ielardi, Macchioni, Montagna, Riccetto e Franzese"

Tav. n. 12

**INQUADRAMENTO IMPIANTO EOLICO RISPETTO AL
PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2013/2023**

COMMITTENTE

Ecoenergia S.r.l.

Via Cardito n. 5

83012 – Cervinara (AV)

ECOENERGIA S.r.l.

Via Cardito, 5

83012 . CERVINARA (AV)

P. IVA 02195650649

Saverio Vitagliano

PROGETTISTA

Dott. Ing. Saverio Vitagliano



DATA

Marzo 2022

SPAZIO PER I VISTI

INQUADRAMENTO IMPIANTO EOLICO RISPETTO AL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2013/2023

curato dalla Regione Campania -AGC 11, Sviluppo Attività Settore Primario
Settore Foreste Caccia e Pesca

RIFERIMENTI NORMATIVI

La gestione faunistico - venatoria

Gli obiettivi del piano faunistico – venatorio consistono nel realizzare le migliori distribuzioni qualitative e quantitative delle comunità faunistiche sul territorio regionale e nello stesso tempo garantire il diritto all'esercizio dell'attività venatoria.

Gli strumenti per raggiungere tali obiettivi sono elencati principalmente nelle Legge 11 febbraio 1992, n.157 e nella Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26.

In particolare il comma 1 dell'articolo 10 della Legge 157/92 afferma: *“Tutto il territorio agro - silvo - pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico – venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio”*.

La norma regionale, disciplina la pianificazione faunistico - venatoria definendo, all'articolo 9, tra gli strumenti di attuazione:

- il territorio a protezione della fauna;
- il territorio a gestione privata della caccia
- il territorio destinato a forme di gestione programmata della caccia.

L'articolo 10 della medesima legge affida alle Province il compito di elaborare i Piani Faunistico - venatori Provinciali e alla Regione il compito di fornire i criteri di indirizzo e coordinamento cui le province si devono attenere. Il medesimo articolo, fornisce indicazioni relative all'istituzione di particolari strutture faunistiche :

- oasi di protezione, destinate al rifugio, alla sosta e alla riproduzione della fauna selvatica;
- zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento e fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- centri pubblici di produzione della fauna selvatica allo stato naturale o intensivo;
- centri privati di produzione di selvaggina anche allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola, singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria;
- zone e relativi periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani su fauna selvatica naturale senza l'abbattimento del selvatico;
- zone e periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani con l'abbattimento esclusivo di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili;

L'articolo definisce anche ulteriori indicazioni relative ai contenuti della pianificazione provinciale:

- individuazione di zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi;
- specificazione dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione;

- individuazione di criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori di fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole;
- individuazione di forme di collaborazione e incentivazione per la migliore gestione di alcune delle strutture sopra evidenziate ai fini del ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna;
- formulazione di piani di ripopolamento di fauna selvatica anche tramite la cattura di soggetti, geneticamente compatibili, presenti in soprannumero in ambiti faunistici.

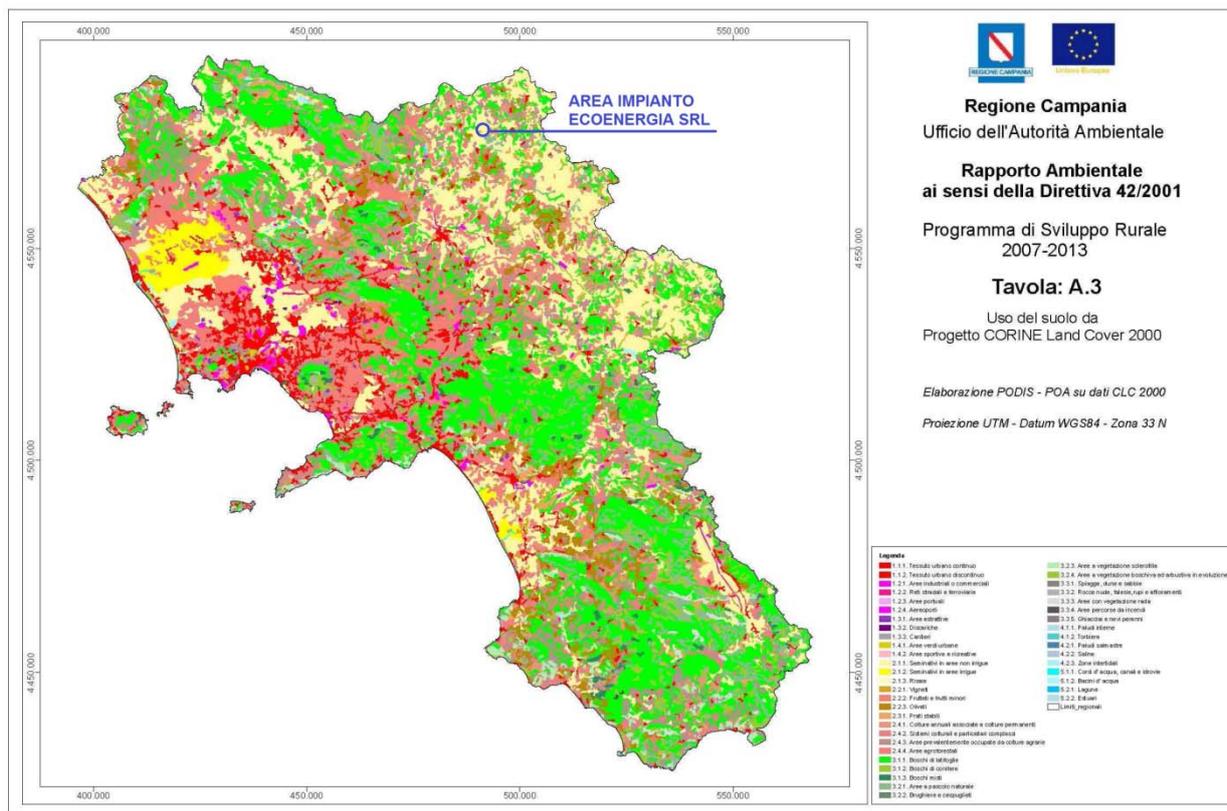
Agli organi regionali è affidato il compito di coordinare le pianificazioni provinciali, esercitando in caso di inadempienza poteri sostitutivi, e di approvare il piano regionale, in cui sono richiamati gli indirizzi di coordinamento per i piani faunistici provinciali.

Il Piano Regionale, inoltre, secondo le disposizioni dell'articolo 10 della L. R. 9 agosto 2012, individua l'indice minimo di densità venatoria regionale, determina i criteri per la costituzione degli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e per l'elezione degli organi direttivi, per la costituzione delle aziende faunistico venatorie, delle aziende agri - turistico - venatorie, dei centri pubblici e privati di produzione della fauna selvatica allo stato naturale.

ANALISI DEL TERRITORIO REGIONALE

Uso del suolo e copertura vegetazionale

Nella regione si possono identificare due zone: una pianeggiante che va dal Garigliano ad Agropoli, interrotta dal M. Massico, dai Campi Flegrei, dal Vesuvio e dai M. Lattari e una collinare - montuosa che si estende verso il Tirreno col Cilento e verso l'interno con i rilievi appenninici: le coste sono in maggior parte sabbiose con pochi stagni retro - dunali, anche se non mancano coste alte frastagliate nella penisola sorrentina e nel Cilento. Da questa morfologia generale deriva una notevole eterogeneità ambientale, che unita ai fattori abiotici presenti, determina una marcata diversità nei popolamenti animali e vegetali.



Carta dell'uso del suolo

Rete Natura 2000

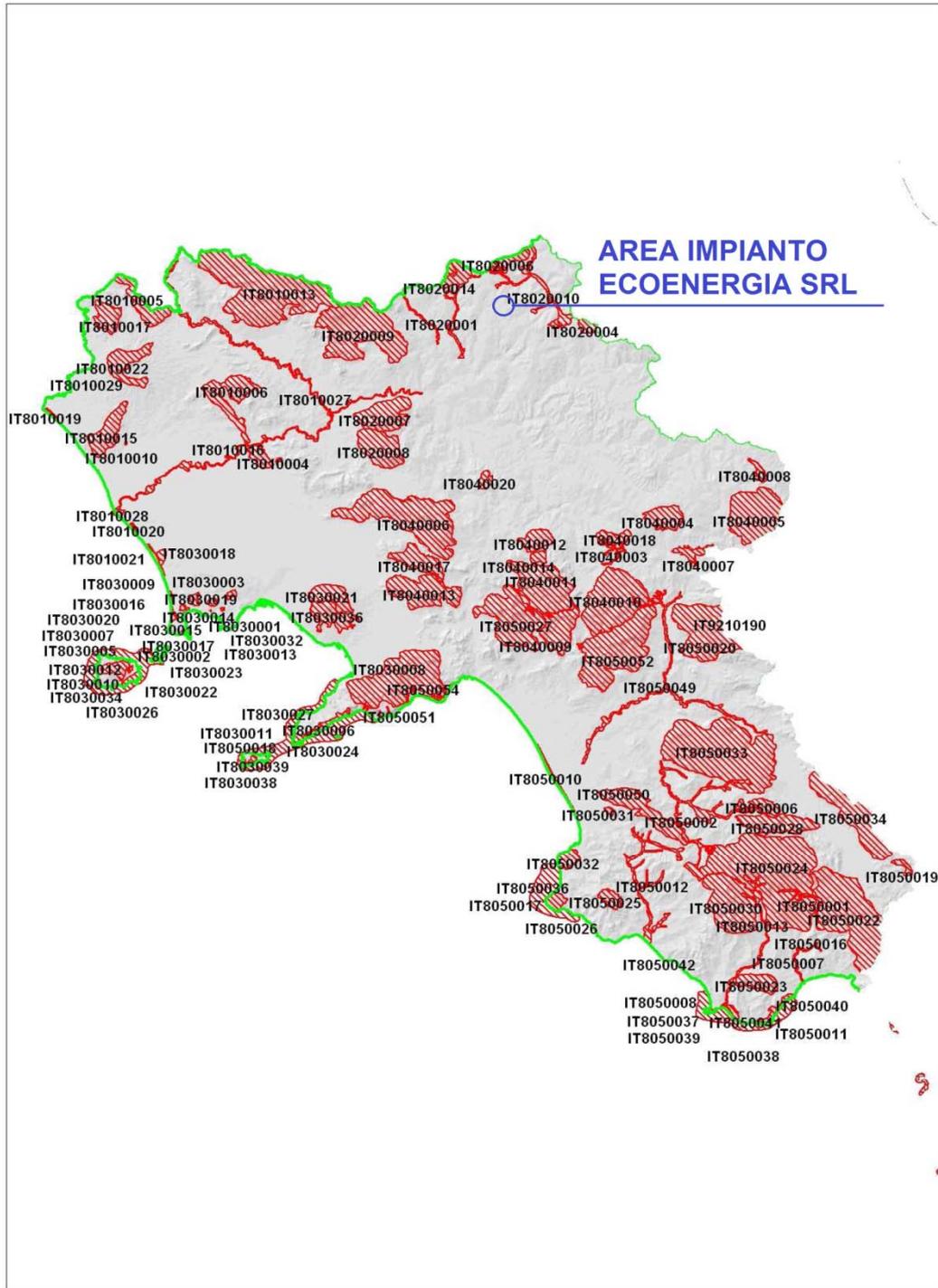
Natura 2000 è un insieme di zone di tutela finalizzato alla conservazione della biodiversità, istituite ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE). Tali direttive intendono garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali".

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di determinate condizioni ambientali. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Per questo motivo lo scopo della Rete Natura 2000 è di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). In una prima fase del processo, in attesa della definitiva istituzione delle ZSC, gli stati membri individuano Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che hanno lo stesso valore delle ZSC.



SIC REGIONE CAMPANIA



Data di stampa: luglio 2007

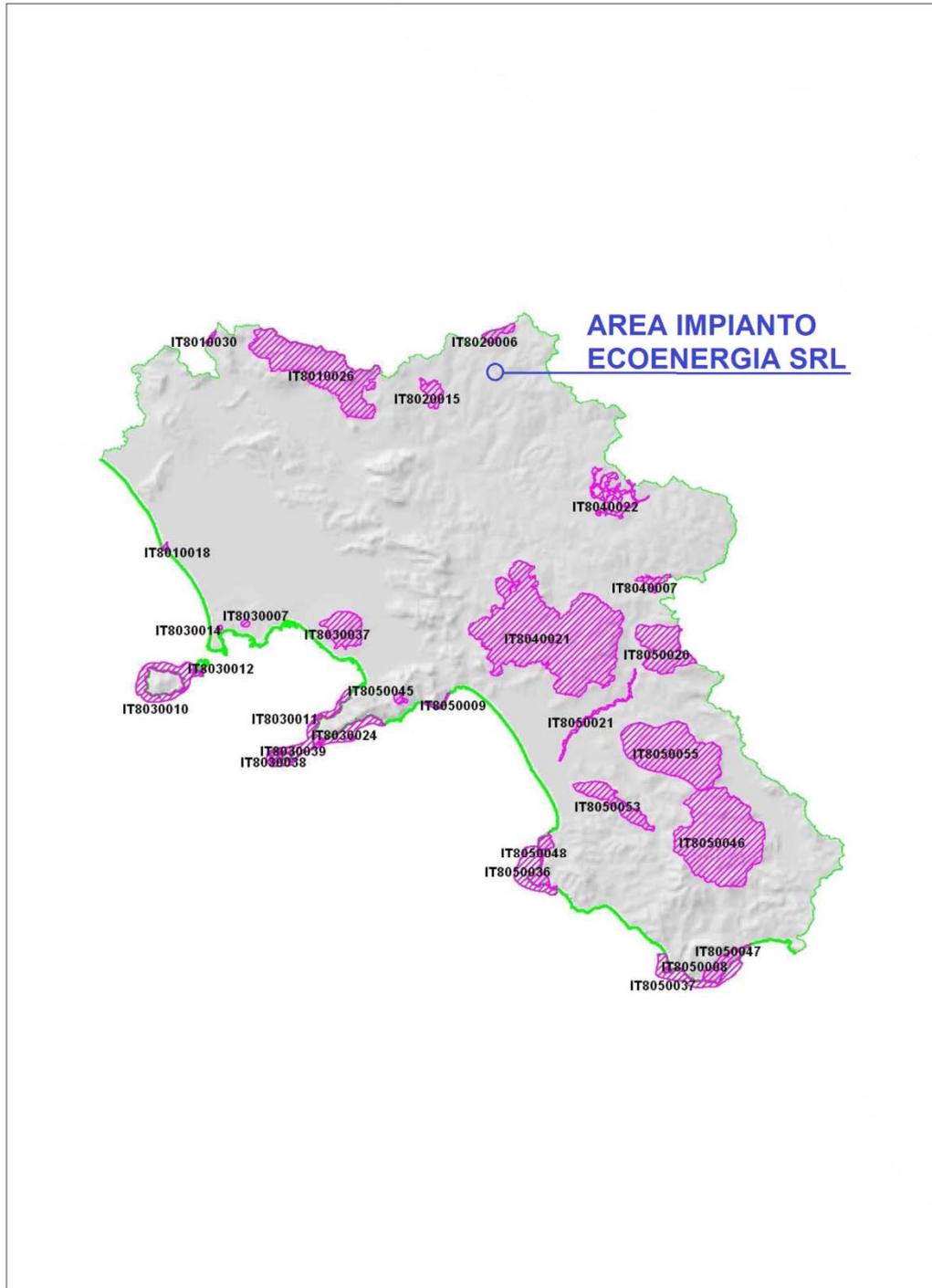
Proiezione: UTM - Fuso: 32 - Datum: WGS84
Unità: metri - Scala 1:300.000

0 10 20 30 Kilometers

Siti di Importanza Comunitaria in Regione Campania



ZPS REGIONE CAMPANIA



Data di stampa: Settembre 2009

Proiezione: UTM - Fuso: 32 - Datum: WGS84
Unità: metri - Scala 1:1.000.000

0 10 20 30 40 Kilometers

Zone di Protezione Speciale in Regione Campania

Altre aree protette

Parchi nazionali e riserve statali

Nella Regione Campania sono istituiti due parchi nazionali ai sensi della L. 394/91:

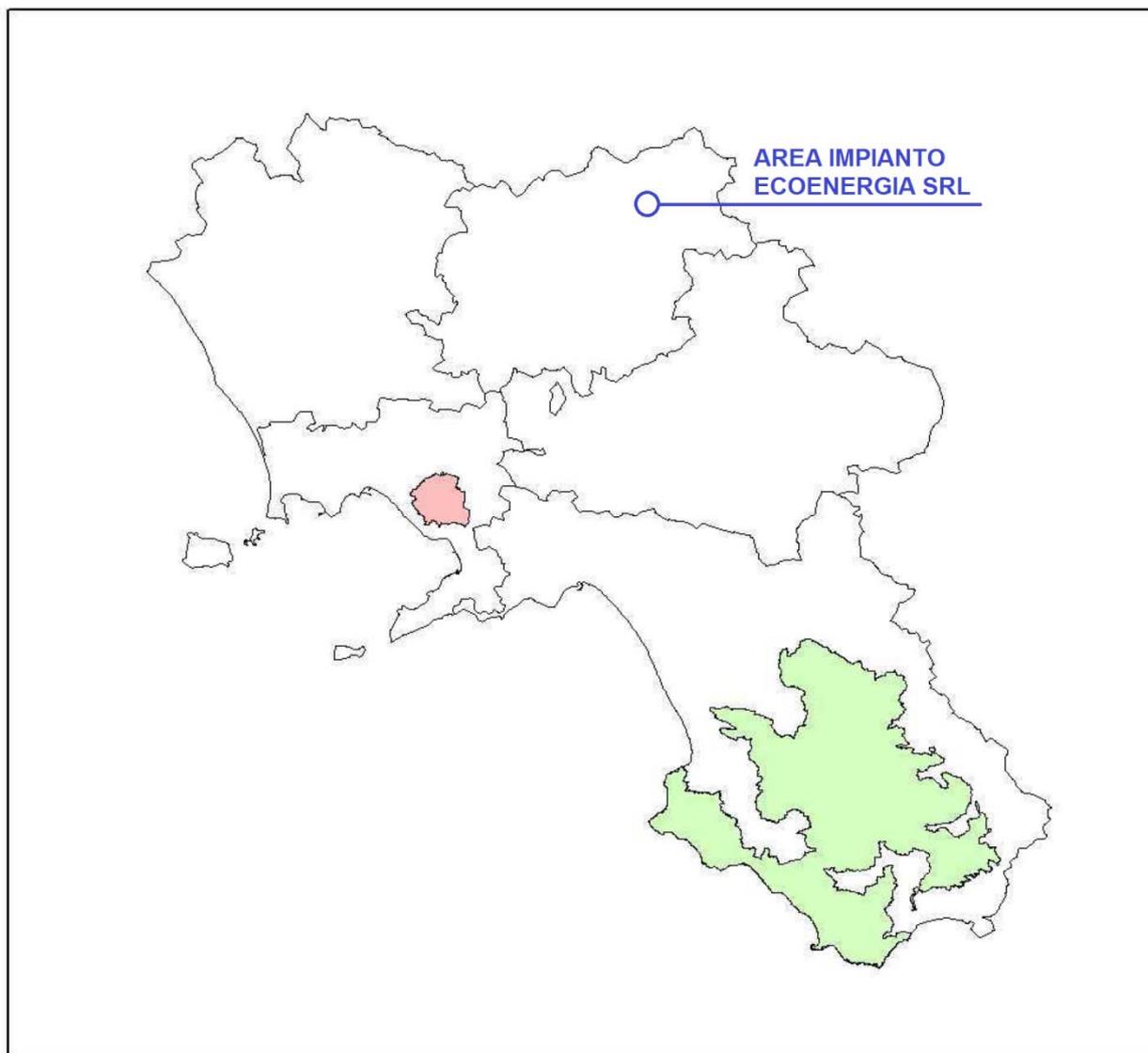
- Parco Nazionale del Vesuvio
- Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Le attività consentite e quelle vietate sono stabilite dalla L. 394/91.

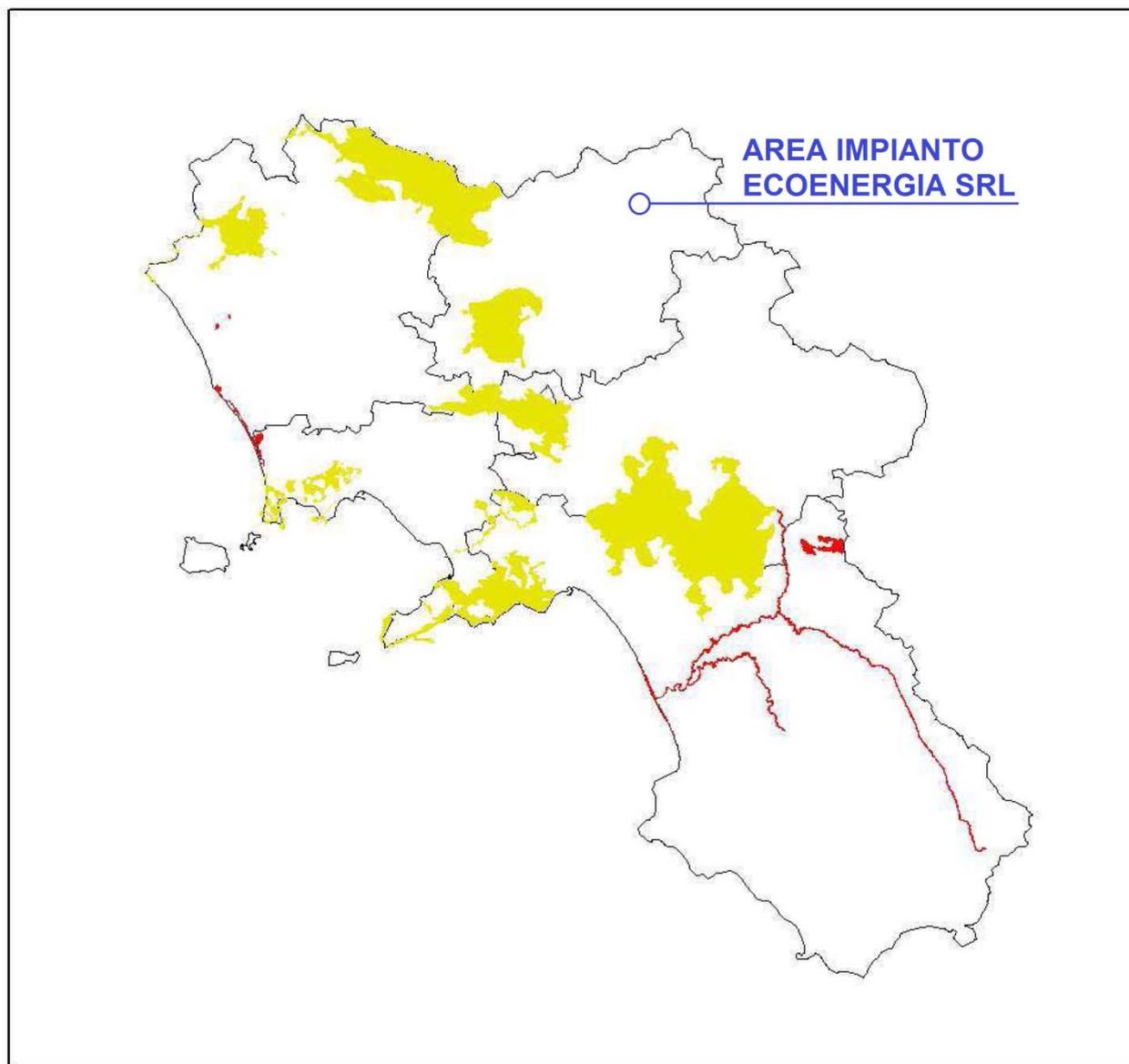
Il governo del territorio per entrambi gli Enti è ordinato dai Piani del Parco, adottati dalla Regione Campania, mentre non sono stati ancora adottati i Regolamenti, previsti dalla norma citata all'articolo 11.

In sintesi, nei Parchi Nazionali è vietato l'esercizio delle attività venatorie e di qualunque altra attività possa arrecare danno o disturbo alla fauna selvatica; possono essere oggetto di deroga, eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco. In tal caso, prelievi e abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso. E' altresì vietata l'introduzione di armi da caccia e l'immissione di fauna estranea a quella locale.

Possono, invece, essere eseguiti interventi di riqualificazione faunistica (anche reintroduzione di specie estinte) e miglioramenti ambientali



Parchi Nazionali del Vesuvio (rosa) e del Cilento e Vallo di Diano (verde)



Parchi regionali (giallo) e Riserve Naturali regionali (rosso)

Aree contigue

Le aree contigue sono zone di rispetto intorno a Parchi Nazionali e Regionali, istituite in base alla L. 394/91 e alla L.R. 33/93.

Attualmente risultano istituite in Campania le Aree contigue del Parco Nazionale del Vesuvio e le Aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, evidenziate nella figura che segue.



Aree contigue ai Parchi Nazionali del Vesuvio (rosse) e del Cilento e Vallo di Diano (verdi)

Zone di rispetto venatorio

Le zone di rispetto sono aree, diverse dalle strutture faunistiche previste nel Piano Faunistico Venatorio in cui l'attività venatoria è interdetta per motivi diversi. Esse comprendono:

1. fondi chiusi da muro o da rete metallica o da altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a metri 1,2 o da corsi o specchi d'acqua il cui letto abbia la profondità di almeno 1,5 m e la larghezza di almeno 3 m. I fondi chiusi sono notificati alle competenti Amministrazioni Provinciali e segnalati da adeguate tabelle da parte dei proprietari o conduttori. (art. 21 L.R. 26/2012).

2. Terreni in attualità di coltivazione, giardini, vivai, colture floreali, orti, i prati artificiali e naturali nel periodo immediatamente precedente la falciatura, i terreni oggetto di rimboschimenti, i frutteti, i vigneti e gli uliveti specializzati fino alla data del raccolto privi di colture intercalari. I proprietari o conduttori dei terreni in attualità di coltivazione possono delimitare con apposite tabelle, esenti da tasse, secondo le modalità previste dalla legge, gli appezzamenti che intendono vietare alla caccia.

Le tabelle saranno fornite gratuitamente dall'Amministrazione Provinciale su richiesta, in carta legale, contenente gli estremi catastali e la coltura in atto sui terreni delimitati e i proprietari o conduttori dei terreni hanno l'obbligo della rimozione delle stesse dopo il raccolto. La delimitazione va comunicata preventivamente all'Amministrazione provinciale competente per territorio. (art. 22 L.R. 26/2012).

3. Zone colpite in tutto o in parte da incendio per dieci anni successivi all'incendio. Le zone colpite da incendio sono perimetrate ogni anno dalle Amministrazioni Comunali (art. 25 L.R. 26/2012);

4. I soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, per 10 anni (art. 10, L. 353/2000), nella figura che segue sono evidenziati i Comuni con aree boscate percorse dal fuoco nel decennio 2001-2011;

5. Spiagge, terre emerse, opere frangiflutti e altri manufatti fissi atti a limitare i flutti marini (art. 25 L.R. 26/2012).

6. vie di comunicazione ferroviaria e da strade carrozzabili, eccettuate le strade poderali ed interpoderali

7. Foreste demaniali (art. 21 L. 157/92). In Campania sono presenti le seguenti (rappresentate in figura)

- Provincia di Avellino: Foresta Mezzana (ex rimboschimento C.F.);
- Provincia di Benevento: Taburno;
- Provincia di Napoli: Area Flegrea (Cuma), Roccarainola;
- Provincia di Salerno: Calvello, fasce boscate di Persano, Mandria, Cuponi, Vesolo, Cerreta Cognole.

8. Emergenze archeologiche (art. 21 L. 157/92). Quelle di maggiore estensione in Campania sono le seguenti:

- Provincia di Avellino: Aeclanum;
- Provincia di Caserta: Antica Telesia;
- Provincia di Napoli: Baia, Stabiae, Ercolano, Pompei, Santa Restituta Ischia, Cuma, Oplontis, Boscoreale;
- Provincia di Salerno: Velia, Paestum, Roccagloriosa, Hera Argiva;

9. Zone militari (art. 21 L. 157/92)

- Provincia di Caserta: Castelvolturno;
- Provincia di Salerno: Persano, Padula, foce Sele (Capaccio).

10. Zone dove esistano beni monumentali, purché dette zone siano delimitate da tabelle esenti da tasse indicanti il divieto (art. 21 L. 157/92)

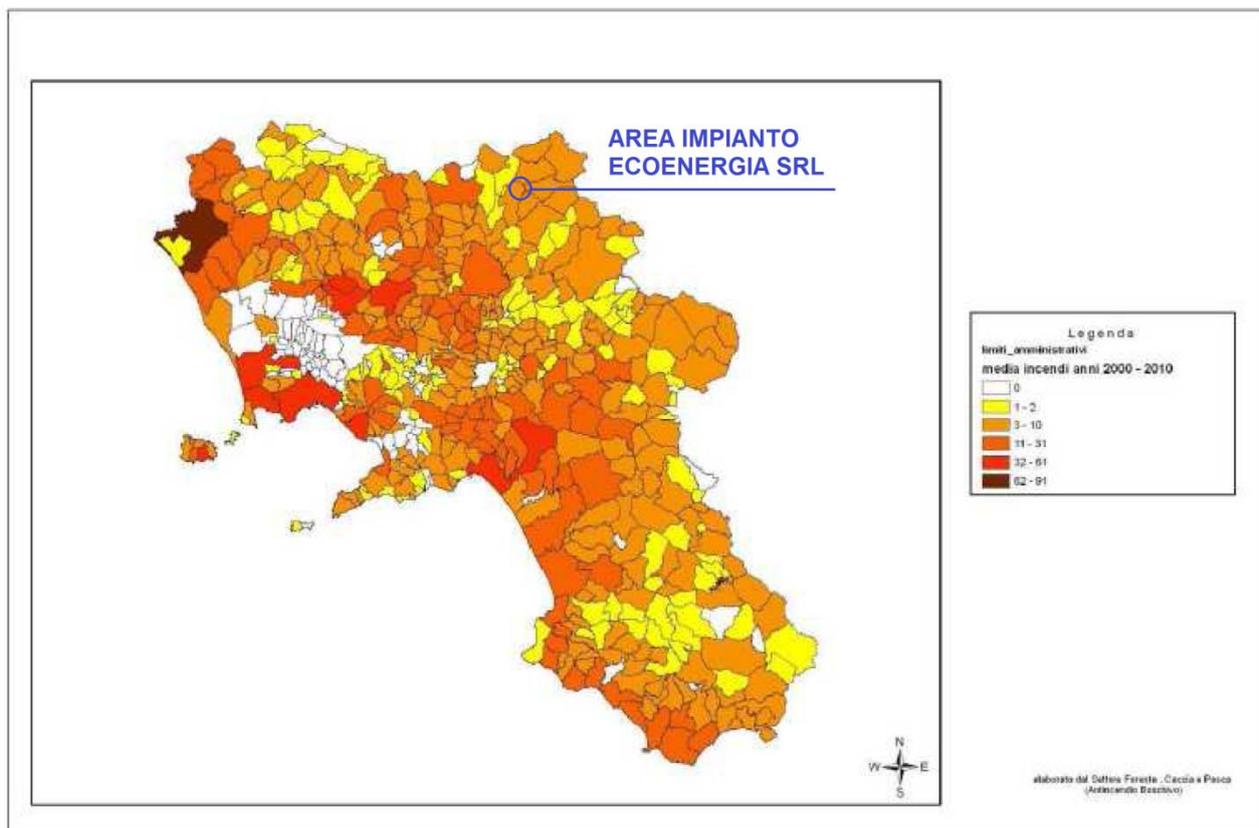
11. giardini, parchi pubblici e privati, e terreni adibiti ad attività sportive (art. 21 L. 157/92)

12. aie e corti o altre pertinenze di fabbricati rurali; nelle zone comprese nel raggio di cento metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro e a distanza inferiore a cinquanta metri dalle strade carrozzabili, ferrovie, filovie, funivie (art. 21 L. 157/92).

13. terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve o terreni allagati da piene di fiume (art. 21 L. 157/92).

14. Specchi d'acqua in cui si esercita acquacoltura o industria della pesca (art. 21 L. 157/92).

Comuni con aree boscate percorse dal fuoco nel decennio 2001- 2011

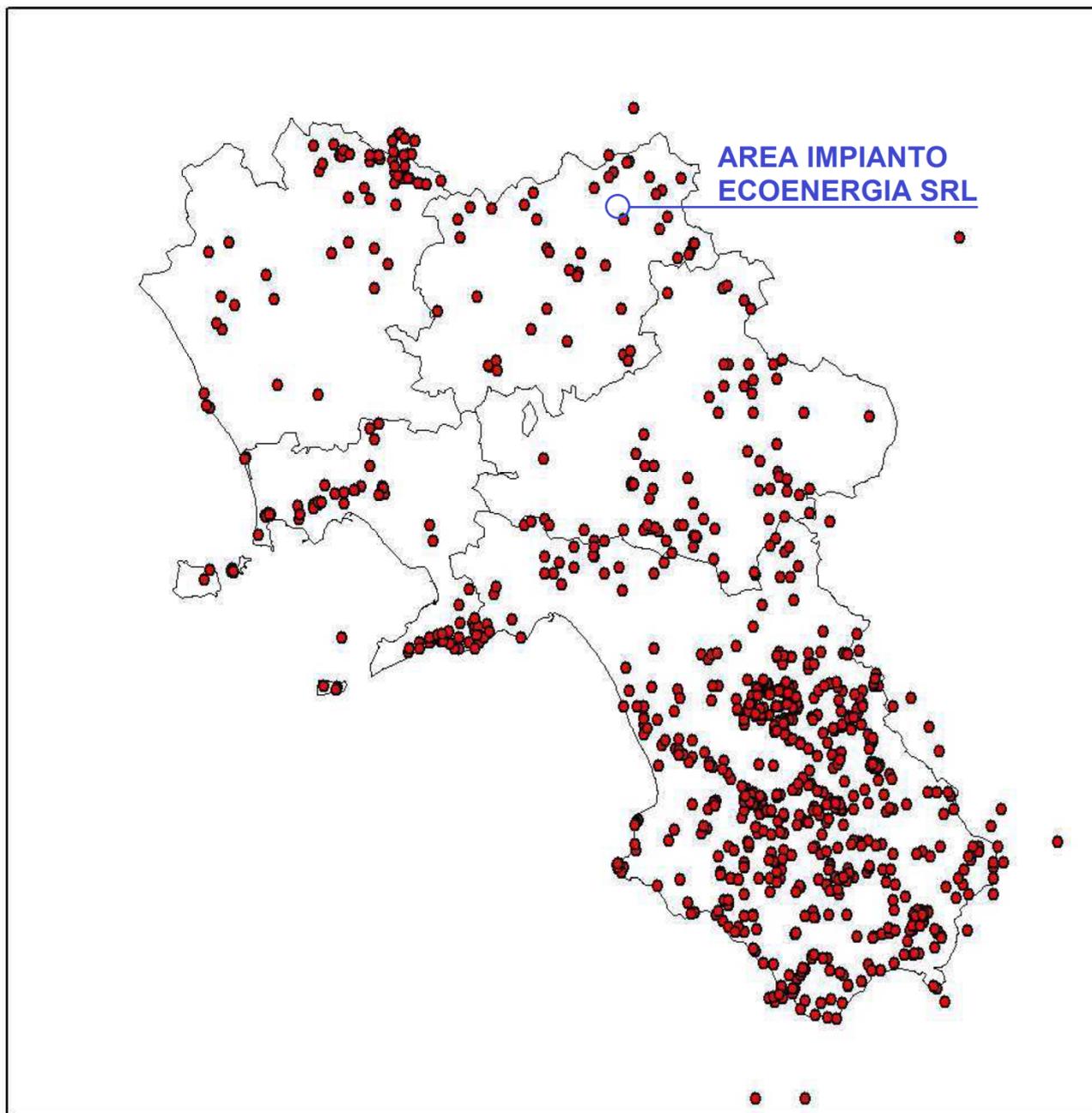


Comuni con aree boscate percorse dal fuoco nel decennio 2001- 2011

Aspetti faunistici

La fauna regionale, soprattutto quella vertebrata, che deve convivere con popolazioni antropiche molto numerose è sicuramente in condizioni di sofferenza. Ciò nonostante, la Campania ospita una fauna estremamente interessante con presenza di specie rare ad elevata valenza naturalistica.

Analizzando i dati bibliografici e quelli raccolti nelle banche dati dell'Istituto di Gestione della Fauna, è stato possibile ricavare una carta dove si evidenziano le zone con maggiore concentrazione di specie importanti di uccelli nidificanti.

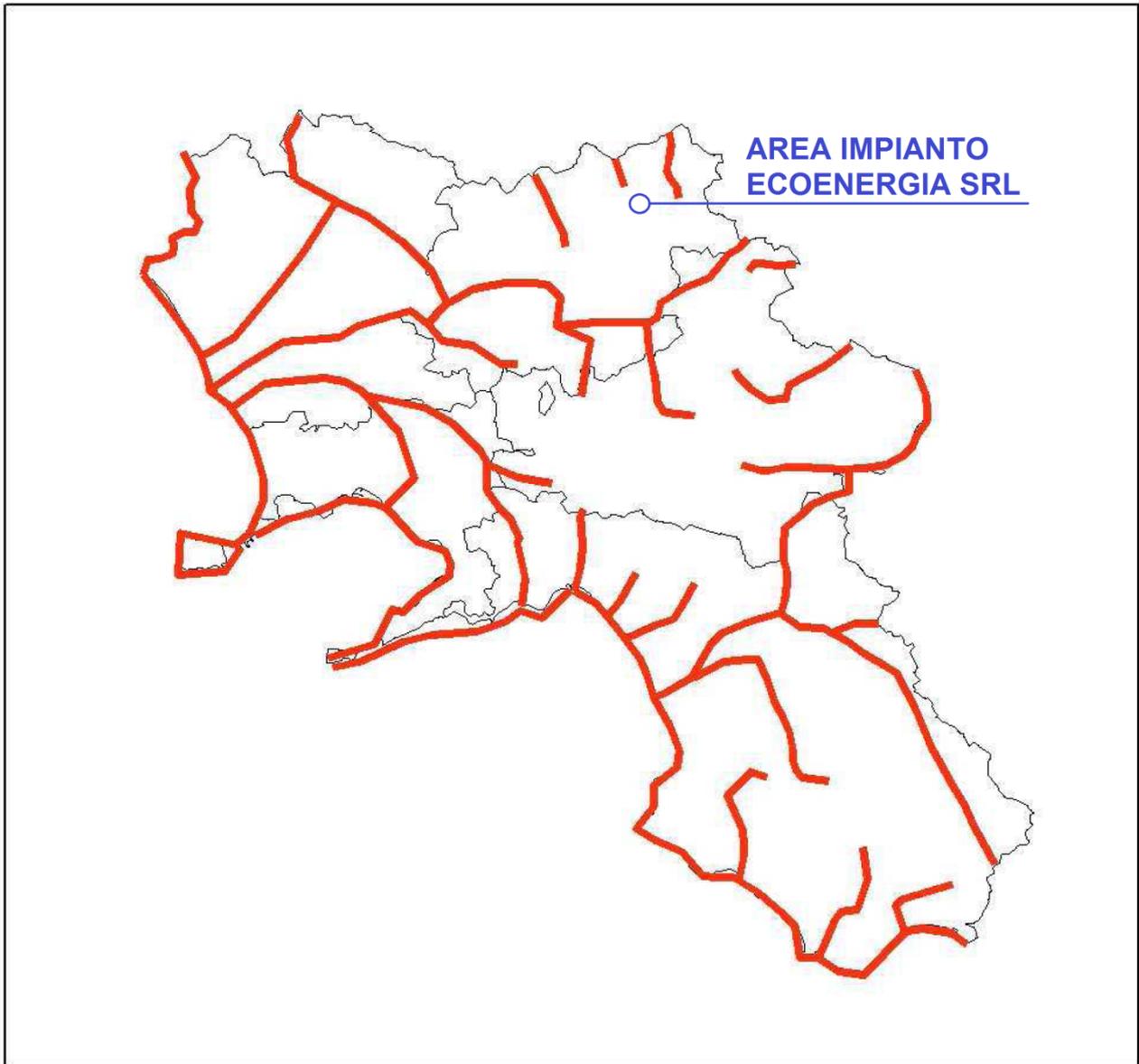


Maggiore presenza di specie importanti di uccelli nidificanti

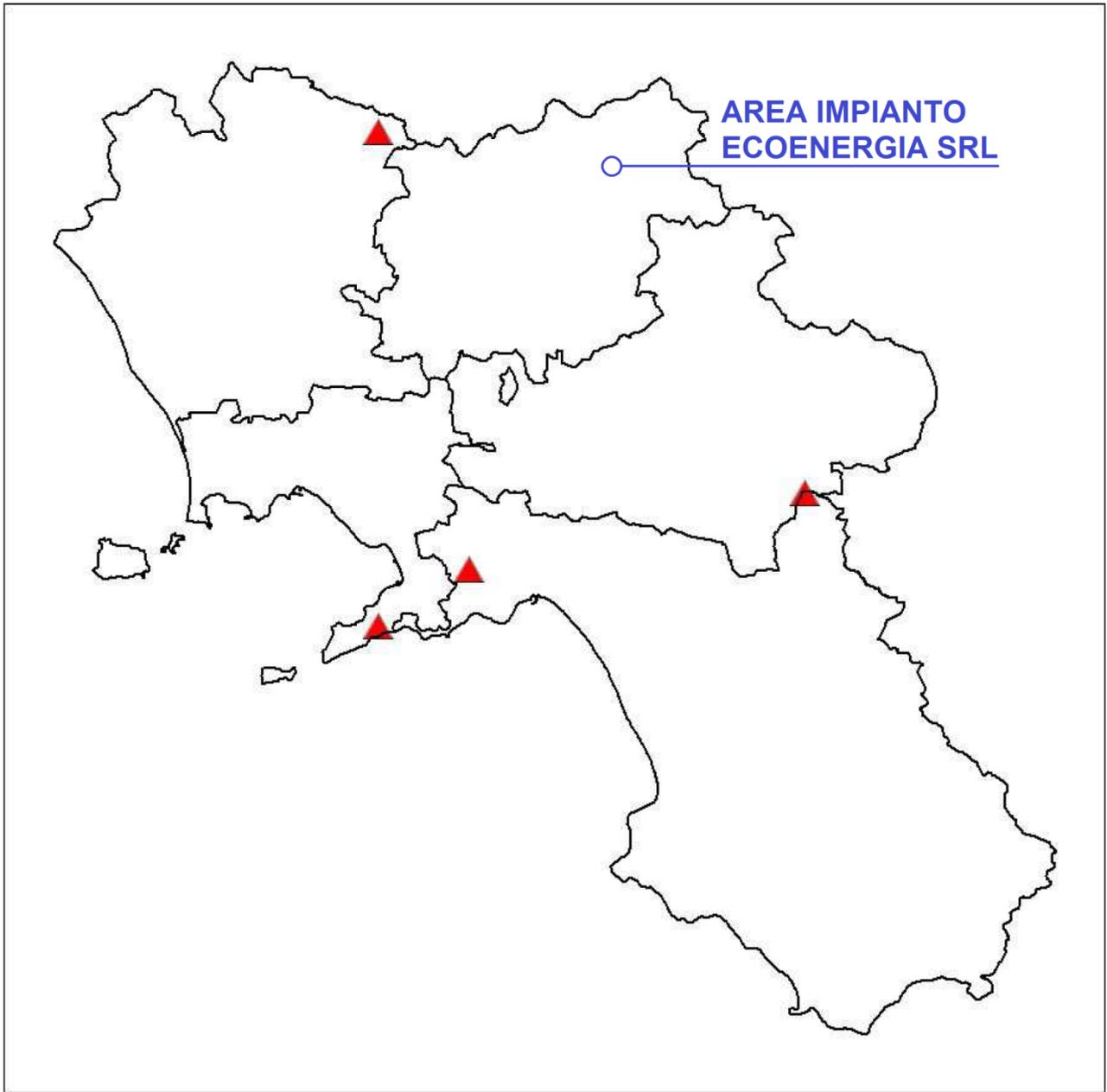
Aree importanti per la migrazione degli uccelli e gli spostamenti della fauna

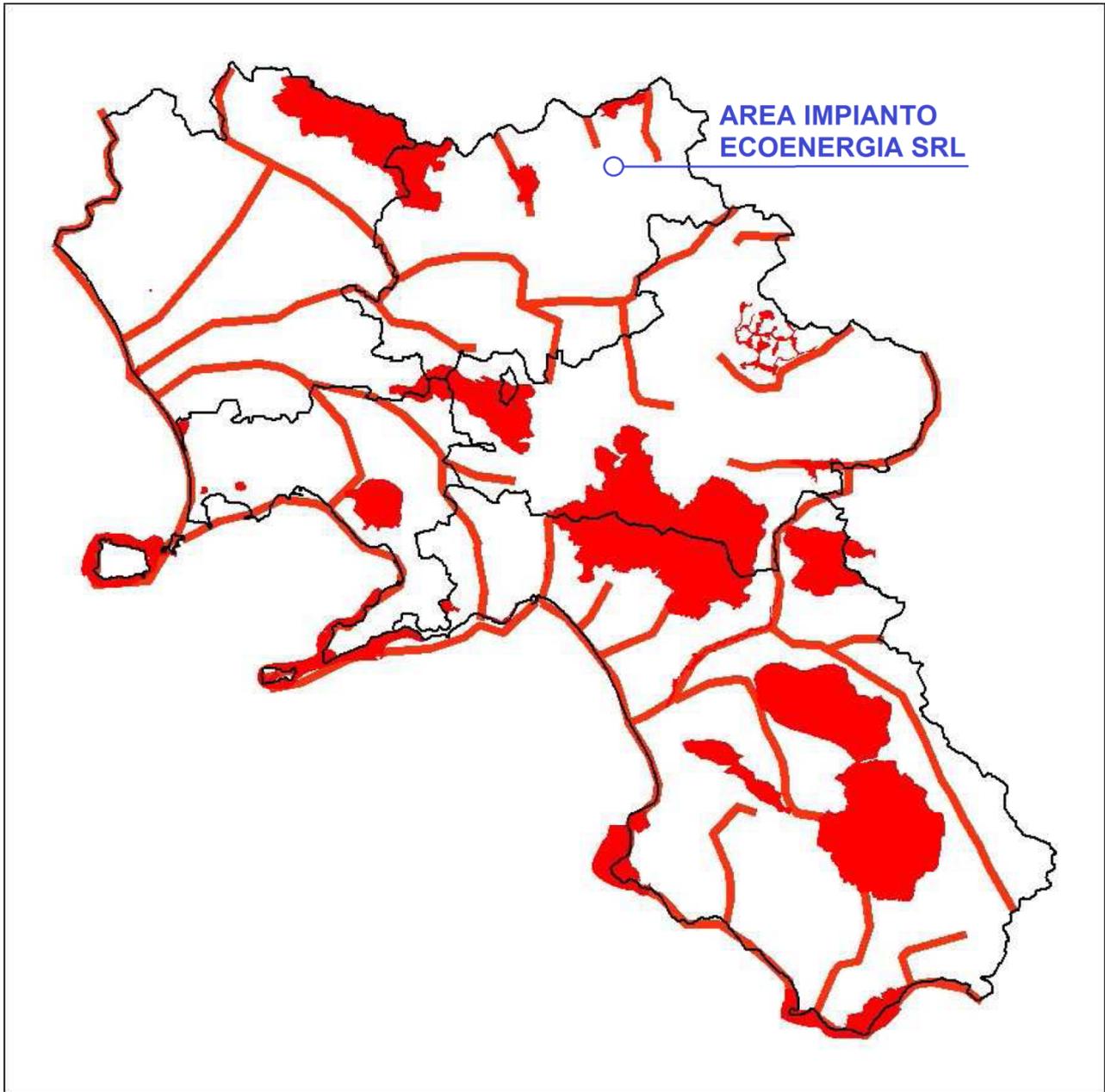
La Campania presenta diverse aree importanti per la migrazione degli uccelli. Le principali sono le isole, dove gli uccelli migratori transahariani sono obbligati a fare soste di rifornimento trofico e di riposo lungo il viaggio di attraversamento del Mar Mediterraneo, i promontori che rappresentano i punti di ingresso del continente per i migratori transahariani, le coste ricoperte dalla vegetazione della macchia mediterranea che in primavera con le fioriture e ricca di insetti e in autunno di frutti zuccherini, ottimi per il rifornimento energetico degli uccelli migratori che devono intraprendere la migrazione di “andata”, così definita quella che li porta nei siti di svernamento. Allo stesso modo e i principali corsi d’acqua e zone umide costituiscono vie primarie che dal mare consentono di addentrarsi verso l’interno dove, in prossimità dei valichi montani, è possibile attraversare l’Appennino.

È possibile elaborare una carta delle rotte migratorie in base alla presenza di questi punti di riferimento, integrando i dati orografici con quelli provenienti da rilievi faunistici sul territorio.

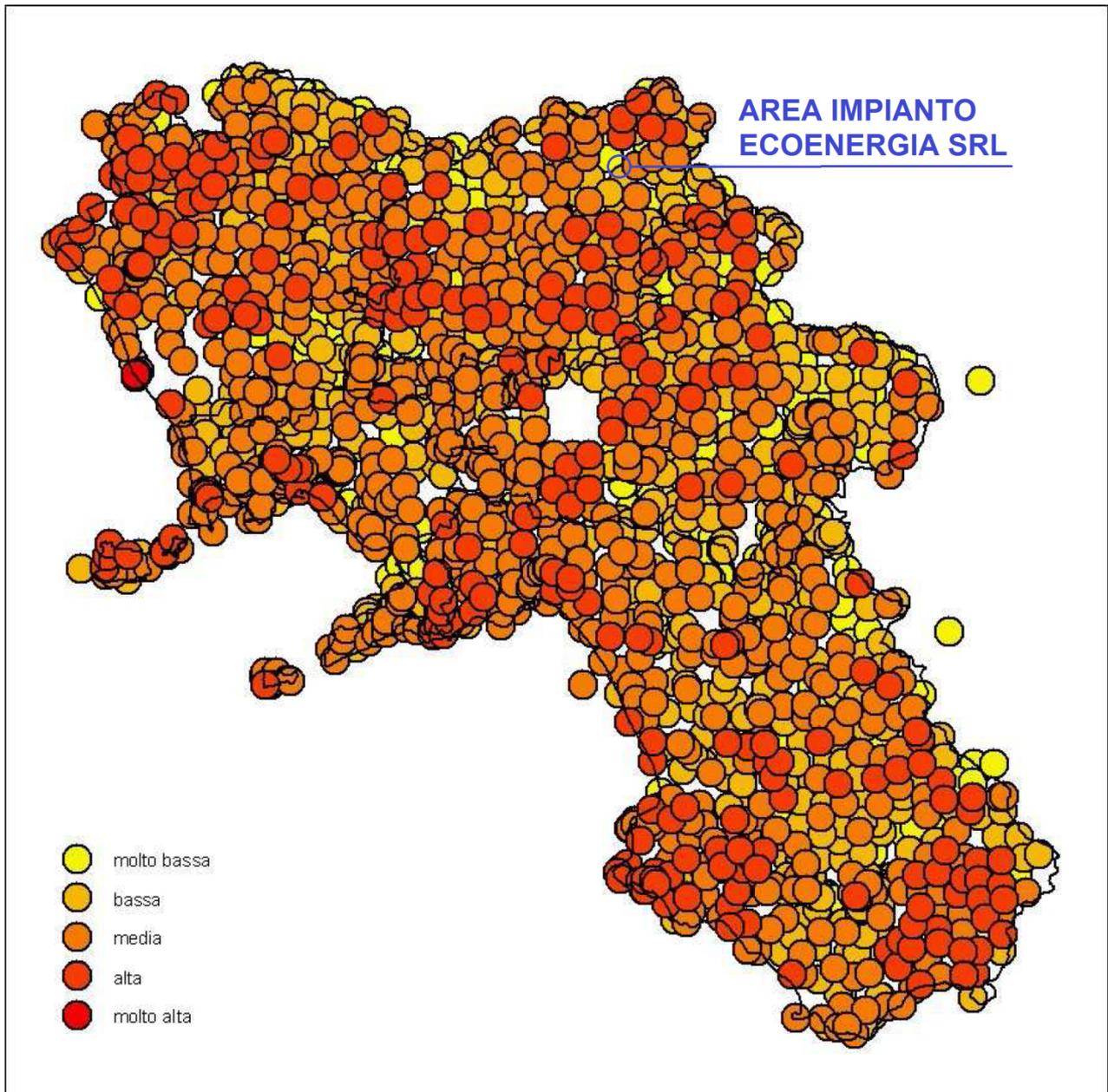


Principali rotte migratorie seguite dagli uccelli in Campania





Principali valichi montani

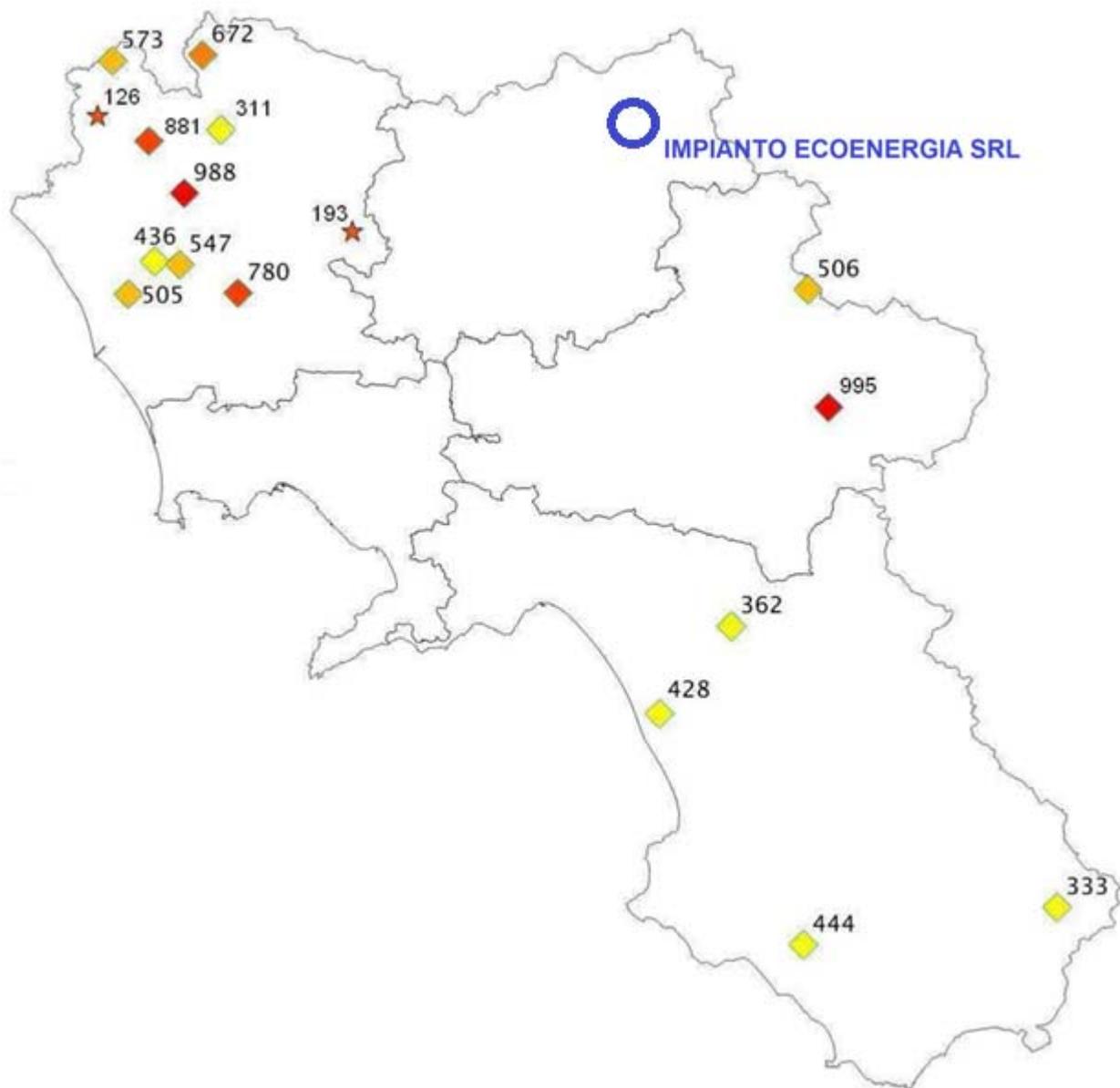


Importanza come area di svernamento in base al numero di specie segnalate

Habitat importanti

Nella Regione Campania sono presenti diversi habitat in cui si strutturano comunità faunistiche importanti per la presenza di elevata diversità di specie, o perché ospitano specie a loro volta importanti, o perché costituiscono habitat vulnerabili, minacciati o sensibili.

Un loro inventario è oggetto degli studi effettuati per la Rete Natura 2000; basandosi su tali studi e integrando i dati in possesso dell'Istituto di Gestione della Fauna, è possibile ricavare una carta di distribuzione di questi habitat.



Aziende Faunistico - venatorie (stella) ed Aziende Agrituristiche venatorie (rombo) in Campania con relativa superficie (anno 2012)

I PFV PROVINCIALI

ANALISI DEI PFV PROVINCIALI

Benevento

Analisi del territorio e della fauna

E' stata effettuata un'indagine aggiornata delle caratteristiche peculiari del territorio Provinciale (ambientali, vegetazionali, morfologiche, climatiche ed antropiche) propedeutica alla successiva analisi condotta, relativa sia alle vocazioni faunistiche sia all'effettiva distribuzione sul territorio delle varie specie d'interesse venatorio e gestionale. In fase di progettazione del PFVP, grazie alla collaborazione di alcune Associazioni Ambientaliste e Venatorie, è stata effettuata una prima ricognizione delle emergenze faunistiche della Provincia.

L'analisi conoscitiva prende spunto dalle attività svolte dalla Provincia di Benevento e dalla Sannio Europa SCpA negli anni di redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Per la redazione del nuovo P.F.V.P. si è proceduti alla raccolta dei dati riguardanti la consistenza della fauna di interesse venatorio e conservazionistico dell'intero territorio Provinciale, mediante due cicli di monitoraggi condotti da associazioni venatorie (in particolar modo la Federazione italiana della caccia) e da associazioni ambientaliste (WWF Legambiente, LIPU) presenti a Benevento, eseguiti nel periodo estivo-autunnale (settembre novembre 2006) e ripetuti in quello primaverile (marzo-aprile 2007). I monitoraggi faunistici hanno interessato 51 comuni con 1519 contatti (osservazione dirette e indirette: orme, feci, tane) con le specie/gruppi oggetto di indagine.

Calcolo della Superficie di riferimento per la capienza venatoria

La stima della SASP viene effettuata sommando la SAT + Superficie acqua (fiumi, fossi, laghi e loro arginature e rive) = 148.392,31 ha

La SAT (144.148,39 ha) è desunta dai dati ISTAT dell'ultimo censimento agricoltura del 1999-2000, sommando: SAU + boschi + superficie agricola non utilizzata.

Si è ritenuto inoltre di sottrarre i territori delle aree PIP e industriali sorte dopo l'anno 2000, ottenendo

Valore corretto S.A.S.P. = S.A.S.P. – aree PIP29 (successive al 2000) =
= HA 148.392,31 – HA 335,35 = HA 148.056,96.

A questa superficie sono sottratti:

1. parchi regionali ha 23.311
2. oasi di protezione ha 3.719
3. terreni percorsi dal fuoco ha 3.043
4. aree archeologiche ha 1.072
5. zone ripopolamento e cattura ha 5.482
6. zone addestramento cani ha 418
7. fondi chiusi ha 77
8. totale ha 37.122

Pertanto la superficie utilizzabile per la gestione programmata della caccia risulterebbe pari a
148.057-37.122 = 110.935.

Quella sottratta alla caccia è il 25,07% della SASP corretta.

Oasi di protezione della fauna

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007-2011 prevede la revoca delle Oasi ricadenti nel perimetro dei parchi regionali.

Pertanto sono revocate le seguenti oasi, istituite dal precedente Piano Faunistico Venatorio Provinciale:

- Oasi di Cusano Mutri (HA 2.048);
- Oasi di Pannarano (HA 312);
- Parte dell'Oasi dei Colli Torrecusani (HA 1.774 dei 2.400 HA originari).

Prevede, inoltre, l'istituzione di una nuova Oasi denominata "delle Zone umide beneventane", proposta dalla L.I.P.U. e recepita con Delibera di Giunta Provinciale n.141 del 16.03.2007 e con verbale del 30 maggio 2007 dal Comitato Tecnico Faunistico Provinciale e perimetrata in sede di elaborazione del presente P.F.V.P.

Pertanto le oasi proposte sono le seguenti:

1. Campolattaro (HA 2.239,00). Parte dell'Oasi (HA 210) si sovrappone al S.I.C. IT8020001 – Alta Valle del Fiume Tammaro.
2. Colli Torrecusani (HA 626,00). Parte dell'Oasi è stata revocata (HA 1.774), in quanto rientrante nel perimetro del Parco Regionale del Taburno - Camposauro.
3. Zone Umide beneventane (HA 853,72)

Zone di Ripopolamento e Cattura

Il PFVP individua per i prossimi cinque anni le seguenti Z.R.C., senza peraltro limitarne il numero in vista di future integrazioni:

1. Apice Ha 460,14
2. Apollosa Ha 473,45
3. Circello Ha 583,77
4. Molinara Ha 819,02***
5. Morcone Ha 815,65
6. Pietrelcina Ha 785,03
7. S. Bartolomeo In G. Ha 1001,81
8. S. Croce Del S. Ha 542,74

Tutte le Z.R.C. hanno scarsa superficie boscata per una percentuale media del 16,73%, ad eccezione di Apollosa che deriva da un'area istituita dal precedente Piano (che riguardava i comuni di Montesarchio ed Apollosa), ridimensionata in quanto molto antropizzata.

Infine, il Settore Agricoltura, Alimentazione, Territorio Rurale e Forestale della Provincia di Benevento ha valutato positivamente la possibilità di istituire una Zona di Ripopolamento e Cattura nel territorio di Baselice, in località Toppo San Vincenzo, per una superficie di circa HA 600. L'area proposta si caratterizza per la presenza di grosse fasce boscate alternate a Seminativi, per cui sarà un'area ad indirizzo lepre o di sperimentazione per la reintroduzione della pernice rossa. Allo stesso tempo si potrà confrontare l'andamento del cinghiale nella ZRC ed i suoi effetti sulla piccola selvaggina. Per le altre ZRC non viene specificata la vocazione e le eventuali immissioni, ma vengono solo indicate genericamente tutte le specie d'importanza naturalistico –venatoria.

*** Per quanto riguarda **SAN MARCO DEI CAVOTI** (comune oggetto dell'intervento proposto per l'impianto eolico) la Zona di ripopolamento e cattura "Acqua fredda - Molinara" individuata dal PVFP 2007-2011 della Provincia di Benevento con il nuovo PFVP 2014-2019 è stata rimossa, di seguito si riporta uno stralcio:



Provincia di Benevento
A00: Relazioni Istituzio...

Registro: Protocollo in Uscita
Nr. Prot: 0067346 Data: 15/10/2014
Oggetto: piano faunistico-u...
Dest: Relazioni Istituzio...



PROVINCIA DI BENEVENTO

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE 2014-2019

(Adeguamento agli "Indirizzi per la determinazione della T.A.S.P. in funzione della pianificazione faunistico-venatoria e della disciplina dell'esercizio della caccia programmata in Campania" approvati con la Delibera della Giunta Regionale Campania n. 269 del 12/06/2012, alla L.R. Campania n. 26/2012 e al Documento di indirizzo e coordinamento dei piani faunistici venatori provinciali, approvato con la Delibera del Consiglio Regionale del 20 giugno 2013, pubblicata sul BURC n. 42 del 01/08/2013)

Approvato con Deliberazione n. 35 del 9/10/2014
adottata dal Commissario Straordinario
con i poteri del Consiglio Provinciale

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Franco Nardone

Il PFVP 2007-2011 aveva individuato le seguenti Z.R.C.:

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	APICE - TRE ARIE E SANTA LUCIA	HA 460,14	
2	APOLLOSA - PALINFERNO	HA 473,45	
3	CIRCELLO - CASALDIANNI	HA583,77	
4	MOLINARA - ACQUFREDDA	HA819,02	
5	MORCONE - MONDOLFO	HA815,65	
6	PIETRELCINA - COSTE	HA785,03	
7	S. BARTOLOMEO IN G. - TAGLIANASO	HA1001,81	
8	S. CROCE DEL S. - QUERCIA GROSSA	HA542,74	
TOTALE		HA5.481,61	
TOTALE DA INIBIRE ALLA CACCIA			HA 5.482

Ma la Regione Campania prescrive la rimozione delle seguenti criticità:
Apice; Apollosa; Circello e Santa Croce Del Sannio:Hanno una superficie inferiore al minimo indicato dalle linee guida dell'ISPRA. Di conseguenza il PFVP 2014-2019 individua le seguenti ZRC:

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	Circello	HA 1072,00	
2	San Bartolomeo in Galdo - Baseliçe	HA 1217,00	
3	Apice	HA 1088,00	
4	Apollosa - Castelpoto	HA 950,00	
5	Montefalcone - San Giorgio la M.	HA 907,00	
TOTALE		HA 5234,00	
TOTALE DA INIBIRE ALLA CACCIA			HA 5234,00

Percentuale di superficie boscata all'interno delle Z.R.C. della Provincia di Benevento

Denominazione	Estensione Z.R.C. HA	Estensione Boschi HA	Percentuale
Molinara	819,02	25,1	3,06%
Morccone	815,65	90,01	11,03%
Pietrelcina	785,03	124,09	15,8%
S.Bartolomeo in G.	1001,81	113	11,27%

Infine, il Settore Agricoltura, Alimentazione, Territorio Rurale e Forestale della Provincia di Benevento ha valutato positivamente la possibilità di istituire una Zona di Ripopolamento e Cattura nel territorio di Montefalcone, L'area proposta si caratterizza per la presenza elevata della Starna.....

Centri pubblici di produzione della fauna selvatica allo stato naturale o intensivo

In Provincia di Benevento non sono presenti istituti di questo tipo, né se ne prevede l'istituzione. Manca una carta dei territori idonei, ritenendo di non dover prevederne la realizzazione.

Centri privati di riproduzione della fauna selvatica anche allo stato naturale

In provincia di Benevento, negli ultimi anni, sono stati finanziati, da parte dell'A.T.C., strutture private di allevamento e riproduzione di lepri allo stato selvatico.

Non sono indicate le aree idonee alla loro istituzione.

Aree addestramento, allevamento e gare dei cani

Rispetto al precedente PFVP la ZAC di Casalduni - Pontelandolfo viene riproposta con una riduzione di superficie, in quanto il comune di Casalduni (delibera di G.C. n. 46 del 3.04.2006) ha deciso di riaprire il proprio territorio alla Caccia . Le ZAC sono 15:

1. Benevento – Olivola (Ha 5,00)(con sparo - gestione I.A. Ocone)
2. Benevento – Serretelle (Ha 8,70) (con sparo - gestione F.I.D.C)
3. Castelpagano – Baraccone (Ha 15,00) (con sparo- gestione I.A. Postiglione)
4. Castelpagano – Baraccone (Ha 127,00) (senza sparo- gestione I.A. Postiglione)
5. Castelvetero V. – Morrecine (Ha 3,26) (con sparo –gestione I.A. Piccirillo)
6. Cerreto Sannita –Crocella (Ha 15,00) (con sparo - gestione F.I.D.C)
7. Circello – Campanaro (Ha 6,00) (con sparo - gestione E.P.S.)
8. Durazzano –Longano (Ha 8,20) (con sparo - gestione Enalcaccia)
9. Faicchio –Macchia (Ha 3,10) (con sparo - gestione A.N.L.C.)
10. Faicchio – Marafi (Ha 3,40) (con sparo - gestione A.N.U.U.)
11. Faicchio – Monnarino (Ha 12,50) (con sparo - gestione E.N.C.I.)
12. Limatola – Scafi (Ha 4,50) (con sparo - gestione Arcicaccia)
13. Molinara – Santoianni (Ha 8,00) (senza sparo - gestione F.I.D.C)
14. Pietrelcina - Pezza carriera (Ha 3,00) (con sparo - gestione Italcaccia)
15. Pontelandolfo – Acquaro (Ha 195) (senza sparo - gestione E.N.C.I.)

Per un totale 417,66 ettari. Seguono brevi indicazioni gestionali.

Appostamenti fissi

Non sono presenti sul territorio provinciale.

Manca una carta dei territori idonei, ritenendo di non dover prevederne la realizzazione.

Valichi montani interessati da rotte migratorie

Il presente PFVP riconosce l'esistenza di tali aree nel territorio provinciale, per cui si adopererà per sviluppare un'adeguata conoscenza del patrimonio avifaunistico migratorio con un programma di studio e monitoraggio per individuare i valichi interessati da rotte migratorie.

E' presente una carta 1:250.000 con indicazione dei monti superiori a 1200 metri.

Prevenzione dei danni da fauna e indennizzi

Si danno alcune indicazioni generali e si rimanda a piani approvati in collaborazione con gli ATC.

Immissioni faunistiche

I ripopolamenti dell'ultimo quinquennio hanno interessato :

1. Cinghiale
2. Lepre
3. Fagiano
4. Starna
5. Coturnice

Per il Fagiano si auspica la sostituzione delle forme di ripopolamento con soggetti di allevamento e di allevamento in cattività con l'immissione di soggetti provenienti da ZRC ed eventualmente da ZRV, in cui si siano affermate popolazioni stabili.

Per quanto riguarda le lepri il PFVP si esprime negativamente per l'immissione di soggetti allevati in stretta cattività, da sostituire con l'utilizzo di lepri di cattura locale o di allevamento semi-naturale. Si segnala che l'ATC ha avviato esperienze di allevamento semi-naturale della lepre e sono stati presi accordi con allevatori per la fornitura di fagiani di migliore qualità.

Specie problematiche o alloctone.

Volpe, gazza e cornacchia grigia devono essere monitorate sul territorio Provinciale soprattutto nelle Z.R.C. e nelle aree limitrofe. Gli interventi dovranno basarsi su un piano di prelievo stabilito in base a censimenti realizzati a campione su tutto il territorio ed in particolar modo nelle Zone di Ripopolamento e Cattura nella fascia di territorio adiacente per 500 m.

Compito dell'A.T.C. sarà la costituzione e l'organizzazione di "Gruppi di controllo della volpe" su base comunale o di comuni adiacenti. La programmazione di azioni di controllo numerico delle popolazioni di queste tre specie deve essere realizzata in osservanza delle normative nazionali e regionali, nel periodo che precede la riproduzione della piccola fauna selvatica, con tecniche selettive che garantiscano la conservazione dei predatori (l'utilizzo delle gabbie-trappola modello Larsen per i Corvidi).

La nutria, specie di origine alloctona, può determinare un forte impatto negativo negli ecosistemi fluviali e nelle loro vicinanze. Nel corso della redazione del PFVP è stata effettuata una prima ricognizione, su base comunale, della presenza della specie. La Nutria è risultata presente in 8 comuni dei 51 nei quali sono state effettuati i censimenti. Per questa specie si prevede l'eradicazione nel territorio Provinciale mediante l'impiego di trappole selettive e la successiva soppressione indolore dei soggetti catturati.

Miglioramenti ambientali

Nell'ultimo quinquennio è cresciuto il numero di istanze di creazione, mantenimento o ripristino di condizioni ambientali idonee finanziate dall'A.T.C., passando dalle 21 del 2000/2001 alle 381 del 2004/2005.

Il PFVP 2007–2011 indica come obiettivo prioritario, nel campo del miglioramento ambientale a fini faunistici, la realizzazione, da parte dei proprietari o conduttori dei fondi, dei seguenti interventi:

1. la gestione conservativa dei margini campestri,
2. la realizzazione del cosiddetto "set aside faunistico";
3. la creazione di fasce inerbiti nei seminativi
4. il ripristino della pratica della cosiddetta trasemina, cioè la semina, su appezzamenti di contenute dimensioni, di una foraggera
5. la posticipazione delle operazioni colturali nei seminativi successive al raccolto, così come le arature, le erpicature e le fresature seguenti alla mietitura
6. la realizzazione o recupero di punti di abbeverata con sponde a bassa inclinazione
7. la tutela di nidi e covi all'interno di seminativi al momento delle utilizzazioni agricole
8. la realizzazione di colture a perdere su superfici di contenute dimensioni
9. il rilascio di colture in piedi su superfici di varie dimensioni
10. il recupero di vasti terreni incolti e cespugliati mediante la creazione di fasce dove realizzare colture destinate all'alimentazione della fauna selvatica,

L'A.T.C. redige ogni anno il bando per la concessione dei contributi e lo sottopone all'approvazione della Provincia. Nel bando dovranno essere specificate le somme impegnate, le tipologie di intervento, i beneficiari, le modalità di accesso, le procedure di attuazione, il contributo ammissibile (per ettaro e per metro lineare) e la modulistica necessaria alla presentazione della domanda di contributo.

COMPATIBILITÀ DEI PFVP CON LE LINEE GUIDA

Benevento

Analisi del territorio e della fauna

Non ci sono informazioni sulla qualifica professionale del personale volontario che ha effettuato le indagini, in quanto l'adesione alle associazioni venatorie o ambientaliste non garantisce di per se capacità professionali proprie di specifiche figure naturalistiche. Tale situazione potrebbe aver portato alcuni risultati che, infatti, non coincidono con le conoscenze disponibili e alla letteratura faunistica.

Ad esempio, appare sovradimensionata la distribuzione della Coturnice in Provincia di Benevento. Quest'ultima, come è noto, potrebbe essere presente con pochi esemplari sul solo Monte Mutria.

Il Capriolo è presente anche nel Parco nazionale del Cilento – Vallo di Diano e sulla Maiella.

Immissioni sono state effettuate anche sui Monti del Matese (compreso il versante sannita).

La precisazione è importante per il contesto relativo alla specie.

Le seguenti specie non sono attualmente segnalate per la Provincia di Benevento: Lepre italiana, Scoiattolo, Lontra.

Il Falco sacro, peraltro accidentale in Campania con due sole segnalazioni, non è presente in Provincia di Benevento. Occhione e Gufo reale non sono presenti in Provincia di Benevento.

La Cincia dal ciuffo non vive in provincia di Benevento né in Regione Campania essendo un animale alpino.

Non sono segnalate invece alcune specie come la Balia nera e il Corvo imperiale.

La Testuggine d'acqua non è presente in Provincia di Benevento.

Calcolo della Superficie di riferimento per la capienza venatoria

Tra le aree sottratte alla gestione programmata della caccia sono state considerate erroneamente le seguenti:

1. parchi regionali: nelle superfici considerate sono comprese le aree urbane già escluse dal calcolo della TASP;

Oasi di protezione

Per quanto riguarda la proposta, si valuta quanto segue:

1. Zone umide beneventane – La zona proposta appare di elevato interesse per lo svernamento e la migrazione degli uccelli. E' un'area importante anche come corridoio ecologico. La sua proposta è compatibile con le linee guida adottate.

2. Oasi di Campolattaro – L'oasi ricade in una Zona Speciale di Conservazione istituita ai sensi della Direttiva "Uccelli" perché importante per la migrazione. Pertanto la sua proposta è compatibile con le linee guida.

3. Oasi dei Colli Torrecusani – Il territorio dell'Oasi non ricade in zone di particolare interesse faunistico, né per le migrazioni né per la fauna stanziale. La sua istituzione non risulta quindi necessaria secondo le linee guida adottate.

E' proposta la revoca delle oasi di : Cusano Mutri, Pannarano e parte dell'Oasi di Torrecusani, perché ricadenti nel perimetro di Parchi Regionali. Poiché a tali territori verrebbe assicurata la necessaria conservazione dai relativi Enti Parco, tale proposta è compatibile con le linee guida.

La "possibilità di procedere ad eventuali ristrutturazione dei confini delle oasi già esistenti", prevista tra le righe della relazione del Piano, non è compatibile se non in sede di redazione del nuovo Piano, alla scadenza del presente.

Zone di Ripopolamento e Cattura

Per quanto riguarda le ZRC proposte, si valuta quanto segue:

1. Apice. La zone ricade nei territori vocati alla presenza di fagiano, starna e lepre. La sua superficie è inferiore al minimo indicato dalle linee guida dell'ISPRA.
2. Apollosa. Parte delle zone ricadono nei territori vocati alla presenza di fagiano, starna e lepre. La sua superficie è inferiore al minimo indicato dalle linee guida dell'ISPRA.
3. Circello. La zone ricade nei territori vocati alla presenza di fagiano, starna e lepre. La sua superficie è inferiore al minimo indicato dalle linee guida dell'ISPRA.
4. Molinara. La zone ricade nei territori vocati alla presenza di fagiano, starna e lepre. La sua proposta è compatibile con le linee guida adottate.***
5. Morcone. E' un'area costituita da mosaico di aree a vegetazione aperta e boschiva. Le zone a vegetazione aperta sono vocate alla presenza di fagiani, starne e lepri.
6. Pietrelcina. E' un'area costituita da mosaico di aree a vegetazione aperta e boschiva. Le zone a vegetazione aperta sono vocate alla presenza di fagiani, starne e lepri.
7. San Bartolomeo in Galdo. La zone ricade nei territori vocati alla presenza di fagiano, starna e lepre. La sua proposta è compatibile con le linee guida adottate.
8. Santa Croce del Sannio. La zone ricade nei territori vocati alla presenza di fagiano, starna e lepre. La sua superficie è inferiore al minimo indicato dalle linee guida dell'ISPRA.

*** Per quanto riguarda **SAN MARCO DEI CAVOTI** (comune oggetto dell'intervento proposto per l'impianto eolico) la Zona di ripopolamento e cattura "Acqua fredda - Molinara" individuata dal PVFP 2007-2011 della Provincia di Benevento con il nuovo PFVP 2014-2019 è stata rimossa, come da stralcio del PFVP 2014-2019 riportato in precedenza

Centri pubblici di produzione della fauna selvatica allo stato naturale o intensivo

Non sono previsti.

Centri privati di riproduzione della fauna selvatica anche allo stato naturale

Non sono indicate le aree idonee alla loro istituzione.

Aree addestramento, allevamento e gare dei cani

Non è riportata una carta delle zone idonee.

Si evidenzia che tra quelle esistenti o previste, ve ne sono alcune in aree ritenute non idonee secondo le linee guida adottate nel PFVR.

Appostamenti fissi

Il territorio provinciale è ritenuto non idoneo dal PFVP.

Valichi montani interessati da rotte migratorie

Non sono individuati valichi montani.

Immissioni faunistiche

Le specie indicate dal PFVP sono le seguenti:

1. Cinghiale – nel PFVP non sono previste nuove immissioni. Tale proposta è compatibile con le linee guida.
2. Lepre – Sono previste immissioni di Lepre europea (*Lepus europaeus*). Le linee guida di ISPRA prevedono di prestare attenzione alla presenza di popolazioni autoctone di Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) eventualmente presenti. Tale specie non è stata riscontrata finora nella provincia di

Benevento; tuttavia gli studi su questa specie sono molto scarsi e l'ISPRA sollecita sempre la verifica della sua assenza prima di effettuare nuove immissioni di Lepre europea.

3. Fagiano –Gli indirizzi del PFVP sono compatibili con le linee guida adottate.

4. Starna – Le immissioni di questa specie sono compatibili con le linee guida, essendo presenti estesi territori vocati a questa specie.

5. Coturnice – Nel PFVP si propone la sospensione delle immissioni per evitare il rischio di inquinamento genetico in un quadro di incertezza. Tale proposta è compatibile con le linee guida.

Aspetti di impatto derivanti dalla VAS

Dal Rapporto ambientale della VAS sono emersi i seguenti impatti negativi:

1. immissioni di pernice rossa e lepre europea;

2. possibile uso di specie o popolazioni alloctone nei centri di produzione di fauna selvatica e nelle ZAC;

3. possibile interferenza dei centri di produzione della fauna selvatica con aree protette e con siti natura 2000;

4. possibile interferenza delle ZAC con aree protette e con siti natura 2000;

5. possibilità di effettuare immissioni faunistiche in ambiti di possibile interferenza con aree protette e siti natura 2000.

COORDINAMENTO E PFV REGIONALE

6.2 Ambiti Territoriali di Caccia

Attualmente sono istituiti 6 ATC:

1. ATC Avellino: comprende l'area a gestione programmata della provincia di Avellino, pari a 129.882 ha.

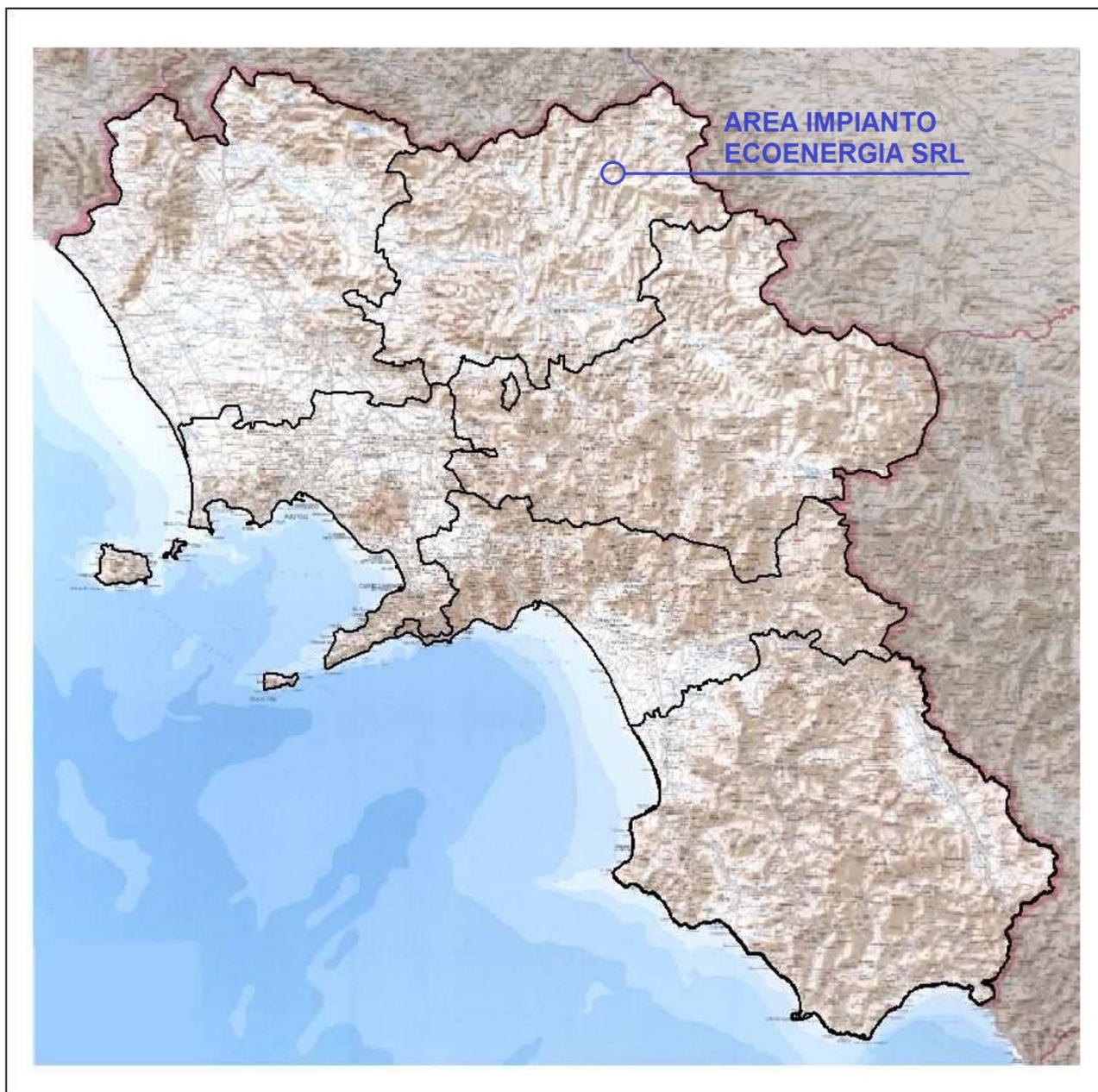
2. ATC Benevento: comprende l'area a gestione programmata della provincia di Benevento, pari a 110.935 ha.

3. ATC Caserta: comprende l'area a gestione programmata della provincia di Caserta, pari a 174.603 ha.

4. ATC Napoli: comprende l'area a gestione programmata della provincia di Napoli, pari a 23.062 ha.

5. ATC Salerno 1: comprende l'area a gestione programmata della provincia di Salerno esterna al territorio delle aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, pari a 83.566 ha.

6. ATC Aree Contigue: comprende l'area a gestione programmata della provincia di Salerno inclusa nel perimetro delle aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, pari a 109.904 ha.



Territori degli ATC

STRUTTURE FAUNISTICHE

Le Province, per la formulazione del Piano faunistico e per la scelta delle aree dove ubicare le strutture faunistiche, devono uniformarsi alle indicazioni ed ai criteri contenuti nel “Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistica-venatoria” elaborato dall’INFS (attualmente ISPRA) (Spagnesi *et al.*, 1993); devono, inoltre, osservare le indicazioni fornite con il presente documento, e con la cartografia allegata.

Le strutture faunistiche private debbono essere coerenti con la pianificazione faunisticovenatoria vigente. Gli Enti devono provvedere alla verifica di tale requisito ad ogni rinnovo.

Oasi di protezione della fauna

Sono individuate le seguenti Oasi di cui alcune da rivedere da parte delle Province in quanto ricadenti in aree già protette:

Avellino

1. Conza della Campania (1.081 ha)

Benevento

2. Campolattaro (2.239 ha).

3. Colli Torrecusani (626 ha).

4. Zone Umide beneventane (854 ha)

Caserta

5. Basso Volturno, Salicelle (374 ha)

6. Gradilli (126 ha)

7. Le Mortine (393 ha)

Napoli

8. Pineta dell'isola d'Ischia (66 ha)

9. Rupi costiere dell'isola d'Ischia (685 ha)

10. Stazione di *Cyperus Polystachyus* di Ischia (14 ha)

11. Isola di Vivara (36 ha)

12. Porto Paone di Nisida (4 ha)

13. Isolotto di S. Martino e dintorni (14 ha)

14. Capo Miseno (50 ha)

15. Foce di Licola (147 ha)

16. Lago d'Averno (125 ha)

17. Lago Fusaro (192 ha)

18. Lago Lucrino (10 ha)

19. Lago Miseno (79 ha)

20. Lago Patria (507 ha)

21.M. Barbaro e Cratere di Campiglione (358 ha)

22.M. Nuovo (30 ha)

23. Stazioni di *Cyanidum caldarium* di Pozzuoli (4 ha)

24. Aree umide del Cratere di Agnano (44 ha)

25. Cratere di Astroni (253 ha)

26. Collina dei Camaldoli (2610 ha)

27. Settore e rupi costiere orientali dell'isola di Capri (96 ha)

28. Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'isola di Capri (388 ha)

29. Punta Campanella (391 ha)

30. Scoglio di Vervece (4 ha)

31. Vesuvio (3412 ha)

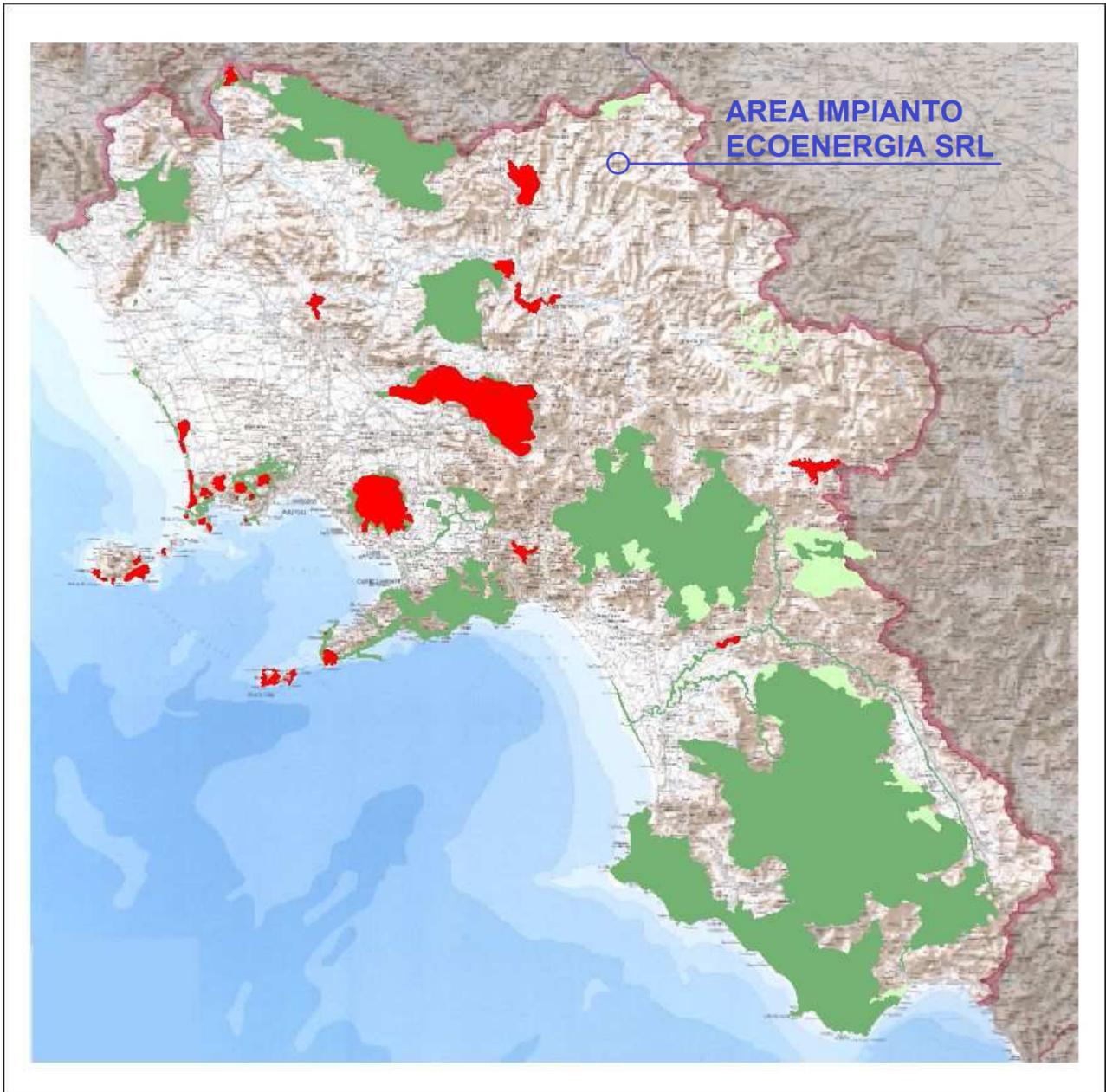
32.M. Somma (3076 ha)

33. Dorsale dei M. del Partenio (1881 ha)

Salerno

34. Serre Persano (278 ha)

35. Oasi di Decimare (391 ha)



Oasi di Protezione della Fauna secondo il PFVR (in rosso), insieme alle aree protette ai sensi della L. 394/91 e L.R. 33/96 (verde scuro) e alle ZPS (verde chiaro)

Zone di ripopolamento e cattura

L'ISPRA indica le seguenti superfici minime, in funzione delle specie a cui sono dedicate:
Starna 1200-1500 ha Coturnice 1200-1500 ha, Lepre 700 – 1000 ha, Capriolo 700 – 1000 ha
Fagiano 500 – 700 ha.

Sono individuate le seguenti Zone di Ripopolamento e Cattura, di cui alcune da rivedere da parte delle Province in modo da rispettare i limiti dimensionali citati:

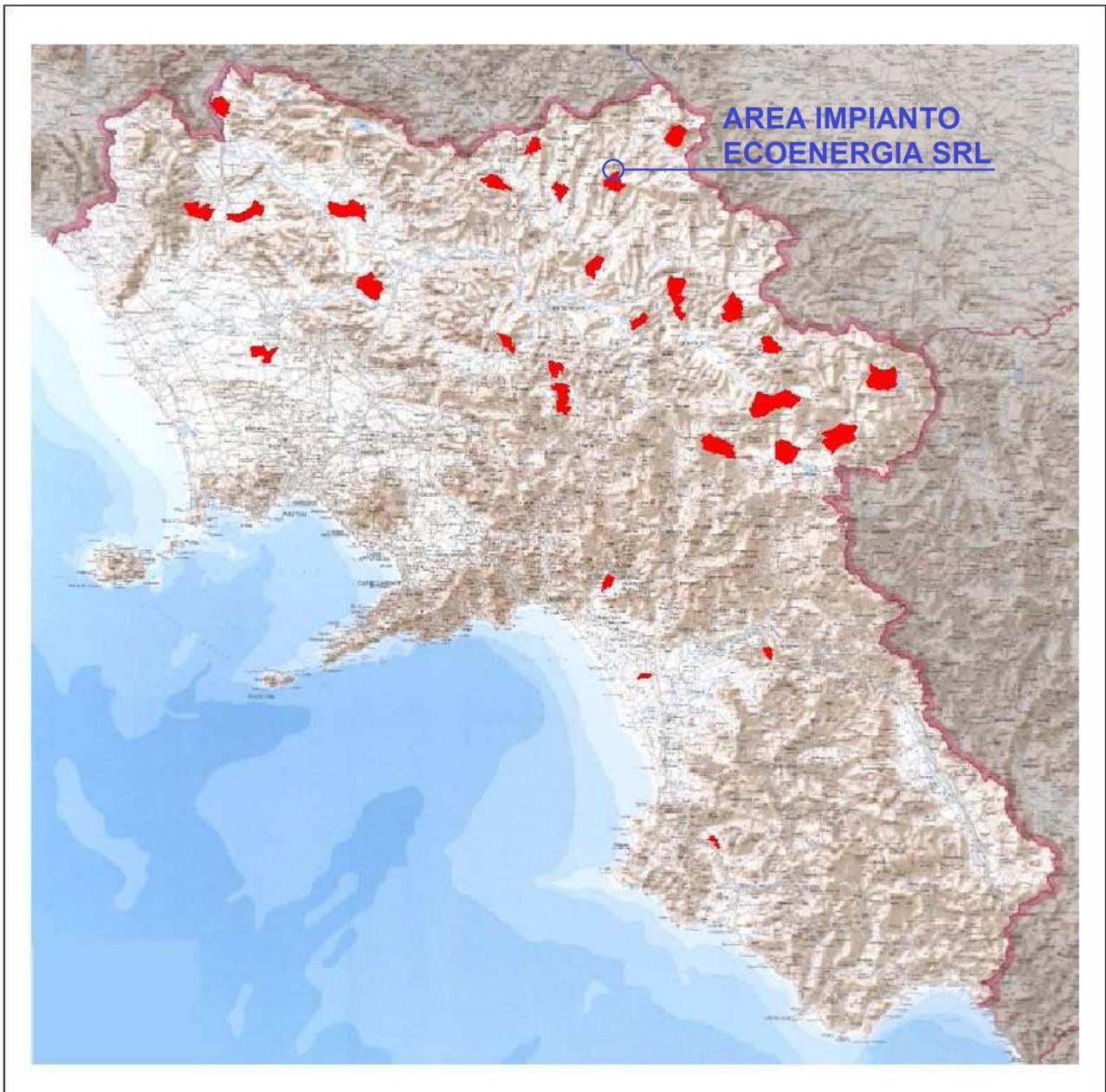
Avellino

1. Guardia dei Lombardi, Bisaccia, Vallata (2498 ha);
2. Andretta, Calitri, Cairano, Bisaccia (1836 ha);
3. Aquilonia, Monteverde, Lacedonia (1736 ha);
4. S.Sossio, Vallesaccarda, Trevico, S.Nicola Baronina (786 ha);
5. Ariano Irpino, Melito Irpino (1450 ha);
6. Morra De Sanctis (1292 ha);
7. Villanova, Zungoli, Ariano Irpino (1301 ha);
8. S. Angelo dei Lombardi, Nusco, Torella dei Lombardi (708 ha);
9. Chianche, Petruro, Torrioni (193 ha);
10. Prata P.U., Altavilla I., Tufo, Grottolella, Montefredane (1134 ha).

Benevento

11. Apice (460 ha)
12. Apollosa (473 ha)
13. Circello (584 ha)
14. Molinara (819 ha) ***
15. Morcone (816 ha)
16. Pietrelcina (785 ha)
17. S. Bartolomeo in Galdo (1002 ha)
18. S. Croce del Sannio (543 ha)

*** Per quanto riguarda **SAN MARCO DEI CAVOTI** la Zona di ripopolamento e cattura “Acqua fredda - Molinara” individuata dal PVFP 2007-2011 della Provincia di Benevento con il nuovo PFVP 2014-2019 è stata rimossa, come da stralcio del PFVP 2014-2019 riportato in precedenza



Zone di Ripopolamento e Cattura previste nel P.F.V.R.

Valichi montani interessati dalle rotte di migrazione

I valichi montani interessati dalle rotte di migrazione degli uccelli, dove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria entro un raggio di 1000 m, sono i seguenti:

Avellino - Salerno

1. Sella di Conza

Caserta

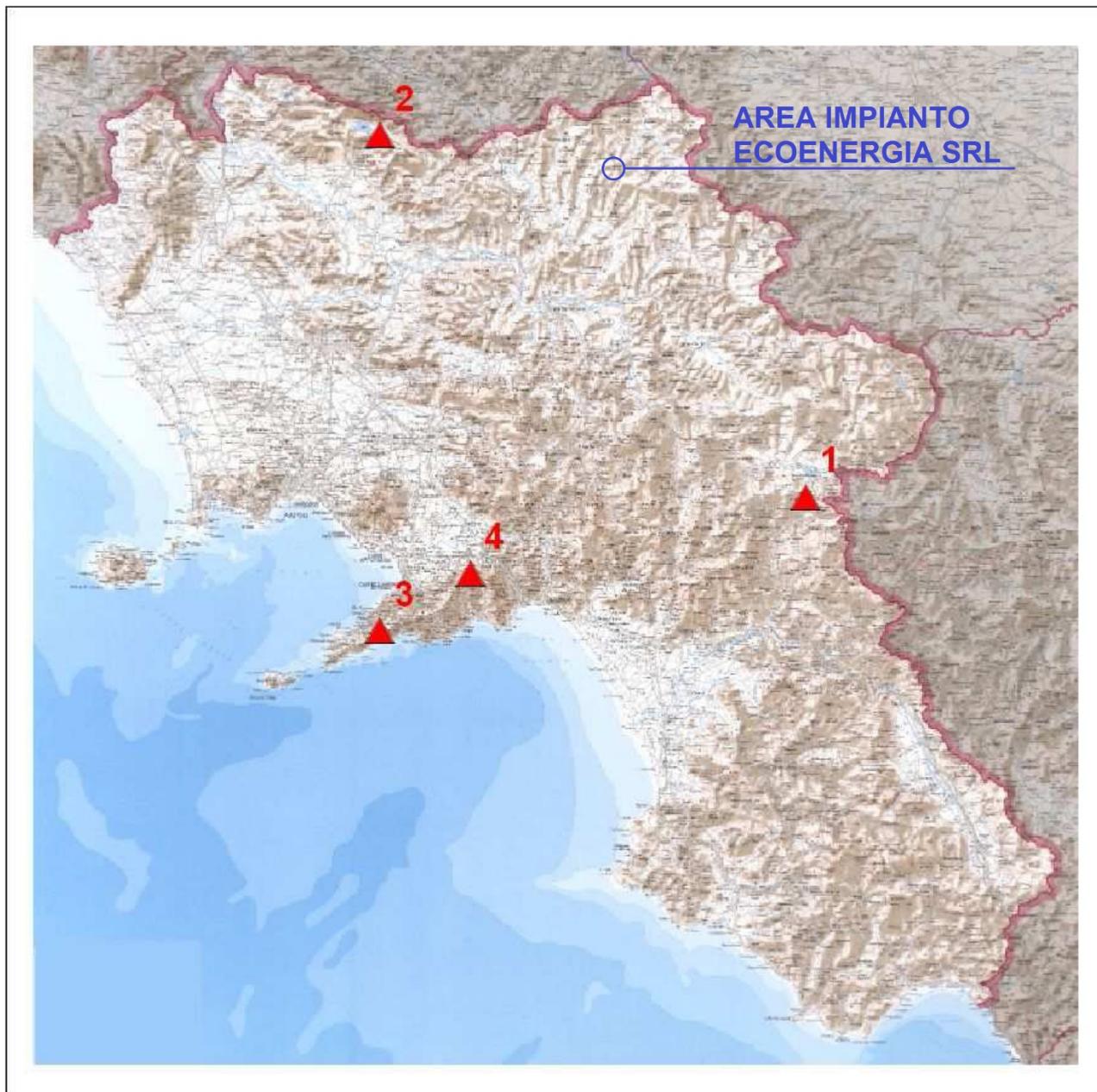
2. Matese

Napoli

3. Monte Vico Alvano

Salerno

4. Valico di Chiunzi



Valichi montani interessati dalle rotte migratorie

PERTANTO DALL'ANALISI ESEGUITA L'IMPIANTO EOLICO DI ECOENERGIA NON DETERMINERA' ALCUNA RICADUTA SIGNIFICATIVA